

Comprendere e vivere il patrimonio in chiave interculturale, da “eredità ricevuta” a risorsa condivisa

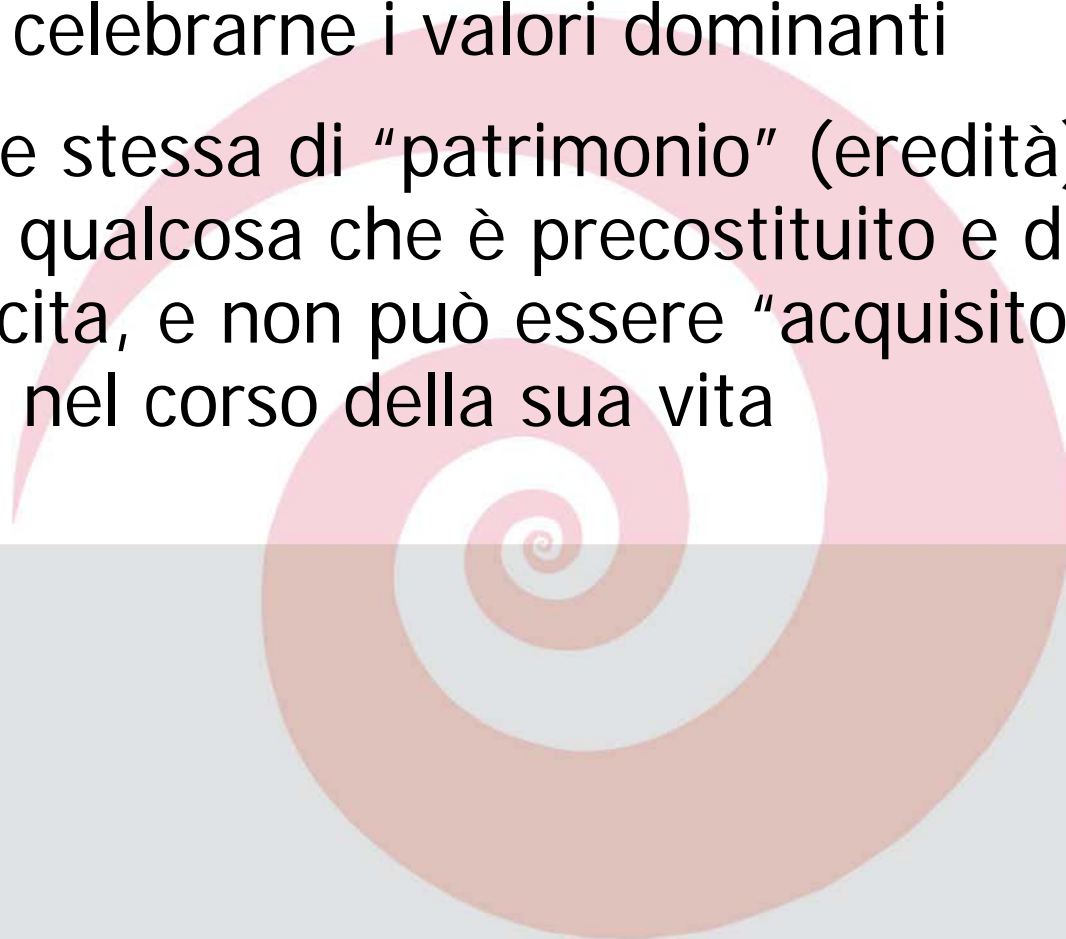
Simona Bodo

Convegno “Il patrimonio risorsa per l’educazione interculturale. La scuola, il museo, il territorio”

Milano, 4 marzo 2009

Patrimonio, integrazione, dialogo interculturale: un rapporto problematico

- le collezioni dei musei sono state spesso create con l'obiettivo di riflettere l'identità di una nazione o di una città e di celebrarne i valori dominanti
- la nozione stessa di "patrimonio" (eredità) sembra riferirsi a qualcosa che è precostituito e determinato dalla nascita, e non può essere "acquisito" da un individuo nel corso della sua vita



«Nell'idea che il patrimonio culturale non può essere acquisito, ma solo ereditato, risiede la sua forza. [...] Gli individui sono in grado di cambiare molti elementi considerati fondamentali per la loro identità: il sesso, la nazionalità, la religione, l'affiliazione politica... Il patrimonio pretende di porre dei limiti a queste possibilità di cambiamento, riservando alcuni aspetti dell'identità a coloro che sono nati all'interno di, o sembrano conformarsi ad alcuni parametri prefissati. [...] In uno spazio nazionale così fortemente definito in termini etnici e culturali, per le comunità immigrate e altri gruppi minoritari può essere molto difficile stabilire la legittimità della propria identità e partecipazione. Laddove i diritti sono (o sono ritenuti) collegati all'essere piuttosto che al fare, la situazione si fa pericolosa»

fonte: F. Matarasso, «La storia sfigurata: la creazione del patrimonio culturale nell'Europa contemporanea», in S. Bodo e M. R. Cifarelli (a cura di), *Quando la cultura fa la differenza. Patrimonio, arti e media nella società multiculturale*, Meltemi, Roma 2006

Il “patrimonio culturale” nella definizione UNESCO del 1972

«Opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dal punto di vista storico, artistico o scientifico»

fonte: UNESCO, *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*, Parigi 1972

Promuovere il dialogo interculturale: gli approcci prevalenti nei musei

- multiculturalismo conoscitivo (o “culture in mostra”)
- “integrazione” delle comunità immigrate nella cultura del Paese in cui hanno messo nuove radici
- programmazione “culturalmente specifica”

fonte: S. Bodo, «Sviluppare “spazi terzi”: una nuova sfida per la promozione del dialogo interculturale nei musei», in A. M. Pecci (a cura di), *Patrimoni in migrazione. Accessibilità, partecipazione, mediazione nei musei*, FrancoAngeli, Milano 2009

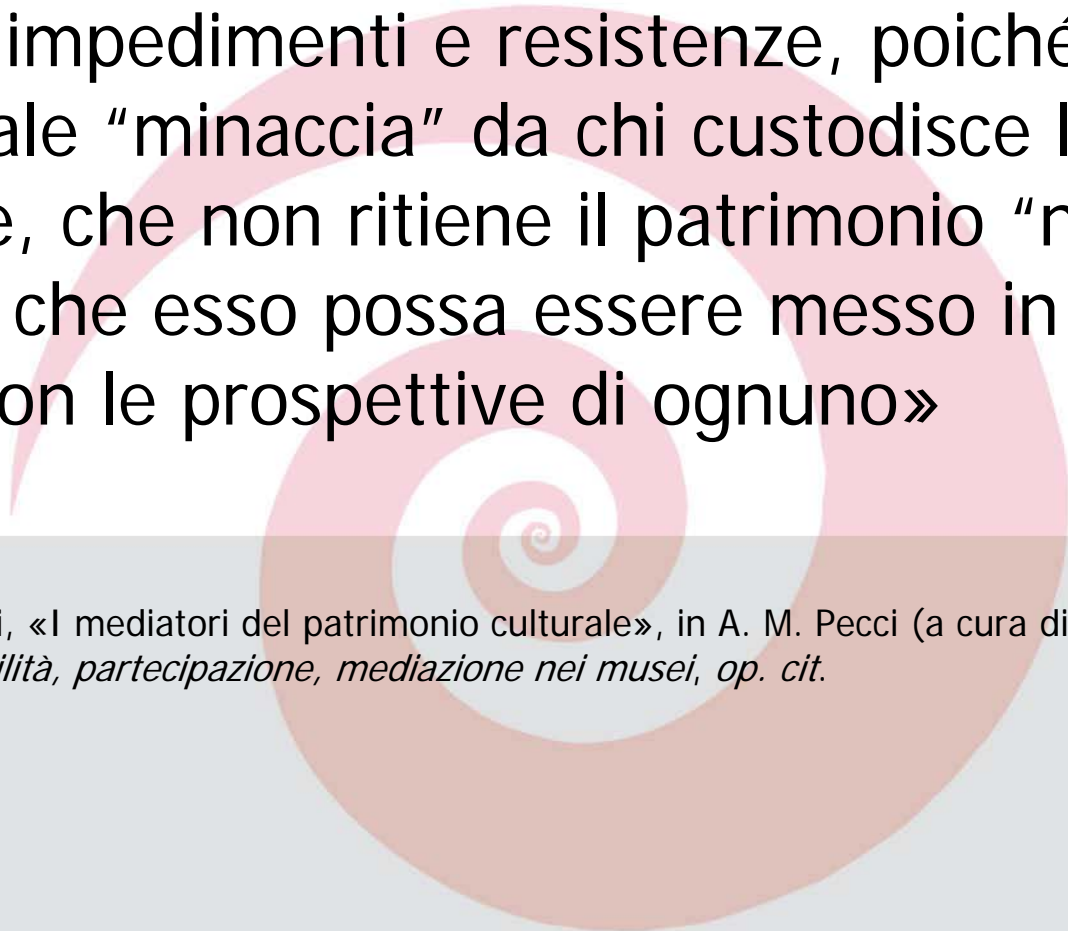
Che cosa hanno in comune questi approcci?

- tendono ad avere una nozione statica del patrimonio, come “eredità ricevuta” da salvaguardare e da trasmettere
- mantengono i pubblici “autoctoni” e i “nuovi pubblici” separati attraverso la costruzione di progetti e iniziative indirizzati specificamente agli uni o agli altri
- presentando le culture “altre” come organismi chiusi, statici ed “esotici”, finiscono talvolta per consolidare gli stereotipi
- concepiscono il dialogo interculturale più come una *finalità* che come un *processo*

fonte: S. Bodo, «Sviluppare “spazi terzi”: una nuova sfida per la promozione del dialogo interculturale nei musei», *op. cit.*

Il “patrimonio culturale” nella definizione UNESCO del 2003

«Per “patrimonio culturale immateriale” si intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è *costantemente ricreato* dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia»



«Vivere e far vivere il patrimonio nella sua contemporaneità e nella dimensione sociale significa dare voce al singolo e alla comunità, che gioca un ruolo attivo nella costruzione del significato. È facilmente comprensibile quanto questo diritto possa incontrare impedimenti e resistenze, poiché inteso e vissuto quale “minaccia” da chi custodisce l'*expertise* disciplinare, che non ritiene il patrimonio “negoziabile” né accetta che esso possa essere messo in gioco, vivificato con le prospettive di ognuno»

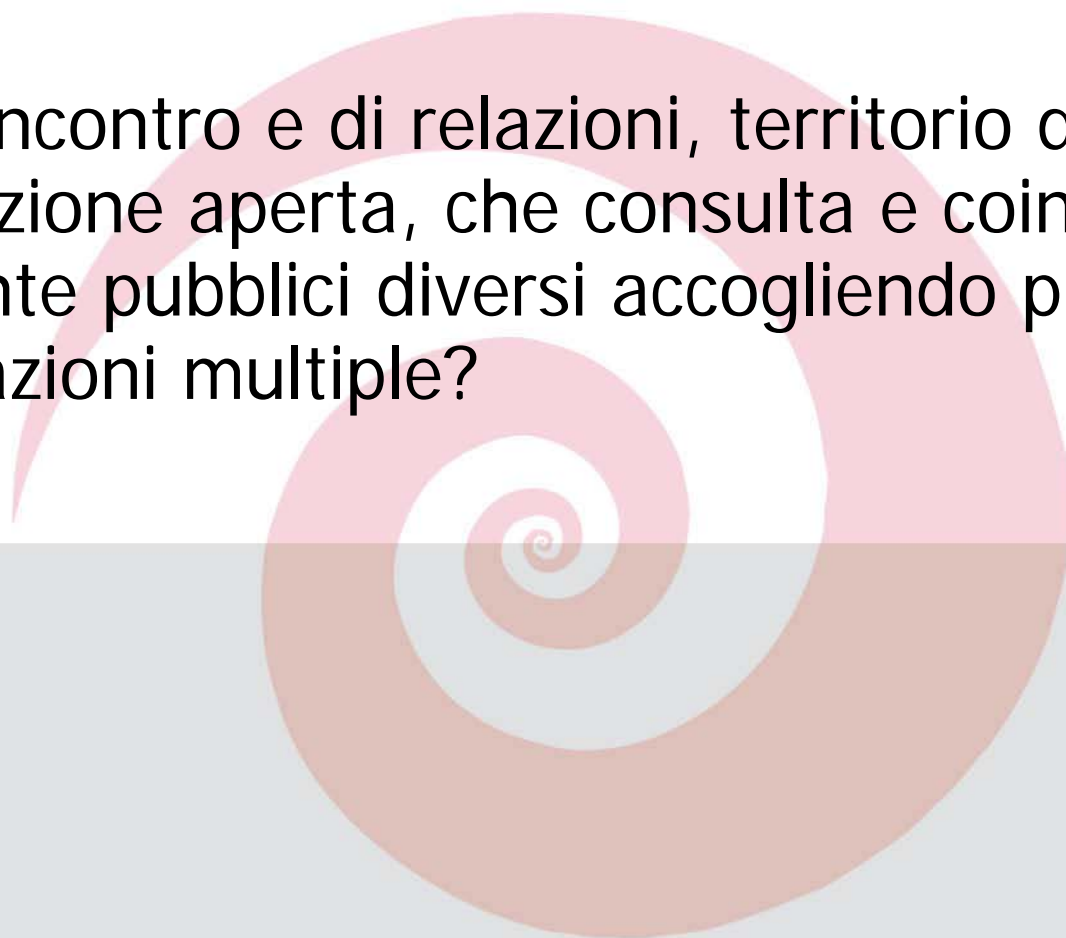
fonte: S. Mascheroni, «I mediatori del patrimonio culturale», in A. M. Pecci (a cura di), *Patrimoni in migrazione. Accessibilità, partecipazione, mediazione nei musei, op. cit.*

Il museo...

- luogo della conservazione, “garante” del patrimonio, unica autorità in grado di interpretare gli oggetti

oppure

- luogo di incontro e di relazioni, territorio di scambio, una istituzione aperta, che consulta e coinvolge attivamente pubblici diversi accogliendo punti di vista e interpretazioni multiple?



“Generare espressioni culturali condivise”: alcuni ambiti di sperimentazione nei musei italiani

- formazione dei mediatori culturali per esplorare un approccio più dialogico e “narrativo” all’interpretazione delle collezioni (es. percorsi formativi promossi dalla Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo e dal Centro Studi Africani di Torino)



Corso di formazione per Mediatori dei Patrimoni Interculturali (CSA Torino)

Le testimonianze dei mediatori:

«I patrimoni non sono una cosa separata dalla vita»
(Rita Catarama)

«Nella parte che ha riguardato le visite ai musei, l'impatto con oggetti apparentemente così lontani dalle nostre culture ha fatto scattare in noi ricordi invece così vicini» (Bushiri Mutangi)

“Generare espressioni culturali condivise”: alcuni ambiti di sperimentazione nei musei italiani (*segue*)

- coinvolgimento attivo di gruppi misti nell’esplorazione delle collezioni a partire da nuovi punti di vista (es. “Un patrimonio di tutti”, Settore Educazione al Patrimonio Culturale della Città di Torino; “A Brera anch’io”, Pinacoteca di Brera)
- collaborazione con artisti contemporanei per sviluppare nuove prospettive sulle nozioni di “patrimonio” e “identità”, mediare tra memoria culturale e creatività contemporanea, esplorare nuove modalità di dialogo e interazione con le comunità locali (es. “A vision of My Own”, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo; “Sul tappeto volante”, Castello di Rivoli)